

Presentazione del Congresso: un'occasione per pensare alle prospettive della
psicoterapia psicoanalitica in Italia

Francesco Favaretti Camposampiero

A nome dell'Esecutivo della SEZIONE ITALIANA EFPP, desidero innanzitutto dare il benvenuto a tutti i partecipanti al Congresso ed esprimere l'auspicio che possiamo tutti trarre vantaggio da queste tre giornate di lavoro.

Il mio sarà un breve intervento introduttivo, mentre sarà compito di Brian Martindale, Presidente dell'EFPP, delineare le caratteristiche della Federazione Europea di Psicoterapia Psicoanalitica e le idee su cui si fonda.

Qualche cenno storico. Mi limiterò a ricordare una data che potrebbe essere considerata fondamentale se si ritiene che la psicoterapia psicoanalitica nasca e si sviluppi dal ceppo stesso della psicoanalisi, come tensione verso la ricerca in aree che potrebbero essere ritenute "marginali", verso il superamento dei confini di una tecnica prestabilita e verso l'estensione delle potenzialità del metodo psicoanalitico, al di fuori dell'ambito nel quale è stato scoperto e teorizzato: mi riferisco al 1918, anno in cui Freud, al V° Congresso Internazionale di Budapest nel lavoro "Vie della terapia psicoanalitica", afferma tra laltro: "Un [...] tipo di attività, completamente diverso, ci è imposto dalla sempre più chiara consapevolezza che le diverse forme patologiche di cui ci occupiamo non possono essere curate tutte quante con la stessa tecnica"; "Saranno allora create delle case di cura o degli ambulatori dove lavoreranno un certo numero di medici con preparazione specialistica, che si serviranno dell'analisi per restituire capacità di resistenza e di lavoro [...] dovremo allora affrontare il compito di adattare la nostra tecnica alle nuove condizioni che si saranno create" ¹. Credo che abbiamo tutti ben presenti le tappe che hanno contraddistinto il successivo sviluppo della psicoterapia psicoanalitica, col progressivo ampliamento del campo di applicazione della terapia psicoanalitica ai pazienti psicotici, ai pazienti con disturbi narcisistici e borderline, ai pazienti psicosomatici e - contemporaneamente - l'estensione del metodo al trattamento di bambini, di adolescenti, di gruppi e al lavoro nelle istituzioni.

Nel novembre 1988 si tiene a Londra la I• Conferenza Europea di Psicoterapia Psicoanalitica. Nonostante non sia possibile la partecipazione di alcun delegato italiano, dagli Atti della Conferenza appare chiaro che la psicoterapia psicoanalitica sta emergendo in diversi Paesi europei come

¹Freud S. (1918) *Vie della terapia psicoanalitica* O.S.F. 9, pp. 19-32

professione distinta e terapia qualificata, complementare alla psicoanalisi, con propri quadri organizzativi ed elevati standard per il training.

Nel febbraio 1991 si svolge a Londra il Meeting dei delegati dei 12 Paesi della CEE e dei 6 dell'EFTA per la costituzione della EFPP (European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Sector): viene approvato uno statuto e vengono fissati, per il training in psicoterapia psicoanalitica, dei requisiti minimi distinti per l' "individuale adulti", l'"infanzia e adolescenza" e di "gruppo". Ho ancora molto vivo il ricordo della partecipazione appassionata dei numerosi delegati e del grande, fruttuoso, lavoro svolto dai vari chairs britannici e in particolare da Brian Martindale, al quale - in questa occasione - credo vada espressa tutta la nostra gratitudine.

Tenuto conto che lo statuto EFPP prevede che i diversi Paesi facciano parte della Federazione, mediante la costruzione di un network nazionale che riunisca le associazioni di psicoterapia psicoanalitica con criteri di formazione corrispondenti a quelli EFPP, su iniziativa della SIPP (Società Italiana Psicoterapia Psicoanalitica) e con l'adesione dell'AIPPI (Associazione Italiana Psicoterapia Psicoanalitica Infantile) e dell'ASNE/SIPSIA (Società Italiana Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia e Adolescenza) nel maggio 1992 viene costituita la SEZIONE ITALIANA EFPP. A questo primo nucleo associativo si aggiungono poi l'IIPG (Istituto Italiano Psicoanalisi di Gruppo), il Centro Studi "Martha Harris" Sezione di Firenze, l'AFPP (Associazione Fiorentina di Psicoterapia Psicoanalitica) e l'ASARNWAPPPIA (Associazione di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Va considerato il carattere, per certi aspetti eccezionale nel nostro campo, di tale processo di aggregazione associativa che, seppure catalizzato da motivazioni riferibili al riconoscimento legale delle scuole di psicoterapia, costituiva anche senza dubbio una risposta a esigenze più profonde di incontro e collegamento tra esperienze associative omologhe sulla base del "terreno comune" rappresentato da rigorosi criteri di formazione.

L'idea di un Congresso della SEZIONE ITALIANA EFPP comincia a circolare alla fine del '93. Si pensa ad un'occasione di incontro tra i Soci delle sette associazioni, ma nello stesso tempo si fa strada l'esigenza di non circoscrivere il dibattito sui fondamenti scientifici della psicoterapia psicoanalitica, sulle sue applicazioni cliniche e potenzialità nella ricerca, ad un numero pur sempre ristretto di membri delle organizzazioni componenti; viene, infatti, avvertita l'opportunità di promuovere occasioni di interazione, di scambio e verifica anche nei confronti dei numerosi professionisti, medici o psicologi e operatori delle strutture pubbliche (servizi psichiatrici, servizi di psicologia degli ospedali generali, consultori familiari, servizi di NPI o di igiene mentale dell'infanzia e adolescenza, servizi per le tossicodipendenze, comunità

terapeutiche, ecc...), professionisti e operatori, con formazione di tipo psicodinamico o, per lo meno, con interessi formativi post-laurea che si orientano in questa direzione.

Il tema principale del Congresso (*"Dalla richiesta di aiuto alla psicoterapia psicoanalitica"*) intende presentare ai partecipanti le questioni connesse al processo di trasformazione che accompagna il percorso dalla richiesta di aiuto, attraverso varie modalità di intervento psicodinamico, fino al configurarsi di un inizio della psicoterapia. Il tema verrà trattato partendo dai modelli teorici di base per giungere poi, nell'ambito dei workshop, ad un'ampia discussione sulle problematiche cliniche più frequenti nei diversi contesti operativi e, infine, nella tavola rotonda conclusiva, individuare le caratteristiche peculiari della formazione psicoanalitica.

La specificazione *"trapubblico e privato"*, non solo pone in primo piano l'interesse centrale delle applicazioni terapeutiche dei modelli psicoterapeutici psicoanalitici in contesti istituzionali, ma anche intende valorizzare il carattere complementare, in questo campo, dell'ambito pubblico e di quello privato. La storia dello sviluppo della nostra disciplina ci mostra chiaramente come, da un lato, la psicoterapia psicoanalitica non avrebbe potuto consolidarsi e raggiungere gli elevati standard formativi che la caratterizzano senza la dimensione "privata" del contratto analitico; dall'altro non avrebbe potuto estendere il suo raggio di azione nel campo delle patologie "gravi" se non fosse stata assunta come riferimento principale anche nel lavoro istituzionale.

Va sottolineato un importante elemento che caratterizza l'impostazione generale del lavoro del Congresso: la possibilità di mettere a confronto modelli teorici diversi che riguardano la terapia individuale dell'adulto, l'osservazione della relazione madre-bambino, la terapia del bambino e dell'adolescente, la terapia di gruppo. Questo confronto e l'eventuale integrazione di modelli riferibili a setting differenti, potrebbe costituire un primo passo verso il superamento di quella discontinuità concettuale tra la dimensione duale del trattamento e quella gruppale, che - anche in linea con gli studi più recenti² - costituisce un grave ostacolo nel lavoro istituzionale, rendendo difficile la lettura multipla del fenomeno da più versanti: intrapsichico individuale, relazionale, interpersonale, gruppale e collettivo.

Va anche accennato al contesto socioculturale in cui si svolge il Congresso e alla situazione attuale della psicoterapia psicoanalitica in Italia. Vi sono molteplici motivi di preoccupazione. Abbiamo assistito in questi anni allo

² Vigorelli M. (a cura di 1994) *Istituzione tra inerzia e cambiamento*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994

sviluppo tumultuoso delle discipline psicologiche e delle applicazioni della teoria psicodinamica: la cultura psicoanalitica si è diffusa notevolmente in una situazione tuttavia spesso anche confusiva in cui talora si ha l'impressione che tutto venga interpretato e "appiattito" alla luce di uno psicologismo superficiale; di contro le strutture sanitarie rispondono in maniera spesso inadeguata alla domanda di psicoterapia e i servizi orientati psicodinamicamente spesso non possono contare sul quel minimo di risorse e su quell'ambiente facilitante necessari alla loro crescita e al loro consolidamento, anche per il perdurare talora di pregiudiziali ideologiche nei confronti della psicoterapia psicoanalitica; nel frattempo, sul piano della formazione, si osserva la proliferazione degli indirizzi, delle scuole e degli istituti di formazione in assenza per lo più di serie basi scientifiche e all'insegna di settarismi o provincialismi. Inoltre la stessa legge 56/89 che stabilisce il riconoscimento degli istituti non universitari di formazione, dopo aver ottenuto solo di recente piena applicazione, viene per motivi diversi attaccata da più fronti.

Riteniamo pertanto, davvero indispensabile un grande sforzo culturale e organizzativo, da parte delle associazioni di psicoterapia psicoanalitica più qualificate, al fine di difendere e valorizzare criteri formativi rigorosi e, nello stesso tempo, richiamare l'attenzione sull'esigenza che i servizi sociosanitari pubblici garantiscano uno spazio adeguato all'offerta di psicoterapia psicoanalitica.

Mi auguro che l'iniziativa del Congresso sia un primo, produttivo, passo in questa direzione.

Desidero, prima di dare inizio ai lavori, esprimere un vivo ringraziamento alla Presidenza della Repubblica che ha concesso il suo Alto Patronato, ai numerosi membri del Comitato d'Onore che ci hanno incoraggiato nei nostri sforzi, ai Relatori, ai Chairs e Coordinatori dei workshop.

Auguro a tutti buon lavoro e dò la parola a Brian Martindale, di Londra, Presidente dell'EFPP.

NOTA:

Come avete visto dal Programma, il Congresso si svolgerà in tre sessioni: "Gruppi", "Infanzia e Adolescenza" e "Individuale adulti". Ciascuna sessione prevede una o due relazioni cui farà seguito una discussione in seduta plenaria e poi un lavoro in piccoli gruppi su temi specifici. Va sottolineata l'importanza particolare di questo lavoro di gruppo, al fine di creare una effettiva possibilità

interattiva e partecipativa, basata sull'apprendere dall'esperienza. A questo proposito devo informare che chi intendesse presentare nei workshop degli interventi preordinati, può chiedere di farlo preavvisando il coordinatore, sempreché siano interventi brevi (massimo 5 minuti) e centrati sul tema oggetto del seminario. Il principale compito del gruppo di lavoro comunque, dovrebbe essere quello di promuovere - sulla base della relazione presentata - una ampia circolazione del pensiero e un certo tragitto di elaborazione gruppale. Le osservazioni di sintesi sul lavoro dei gruppi che i coordinatori vorranno far pervenire alla Segreteria del Congresso, saranno la base per una valutazione degli obiettivi raggiunti e per la stesura di nuovi progetti da parte dell'Esecutivo della Sezione Italiana.